

Primo Piano

Il confronto nel centrosinistra

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES

Subito un governo di transizione che faccia le riforme. Il maxi emendamento di Berlusconi non risolverà la crisi. È questa l'opinione del vicepresidente del Parlamento europeo Gianni Pittella, intervistato ieri a margine della cerimonia a Bruxelles per il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia a cui ha partecipato anche Roberto Benigni.

Per riempire il vuoto lasciato dal berlusconismo l'eurodeputato Pd vara oggi la nuova associazione di cultura politica "Prima Perso-

No ai personalismi

«Soprattutto

in un momento come

questo, una leadership

all'altezza della situazione

pensa al bene del Paese»

na", a cui ha già aderito tra gli altri lo scrittore Andrea Camilleri.

Come spiega la reazione dei mercati all'annuncio di dimissioni di Berlusconi?

«Il problema è che ci vuole un'opera poderosa di risposta alla crisi. Non è che Berlusconi ora fa questo maxi emendamento e risolve il problema. Ci vuole un governo che faccia un programma, non di un giorno o di un mese, e che ci traghetti in una fase di transizione nella quale si possano fare le riforme».

Come giudica il commissariamento dell'Italia da parte dell'Unione europea?

«Non mi piace il profilo dell'azione che sta svolgendo la Commissione europea, con questa lettera quasi inquisitoria e i funzionari che evocano l'idea di un corpo di polizia. Ma bisogna ricordare due cose. La prima è che da mesi mandiamo da Bruxelles segnali forti di preoccupazione circa la salute dell'economia italiana e a questi segnali non c'è stata nessuna risposta. La seconda cosa è che noi siamo parte dell'Europa, non possiamo pensare di essere un corpo separato e l'Europa non può non interessarsi ad una parte di se stessa. Se questa parte sta male è giusto che l'Europa si faccia carico di risolvere i problemi».

Ritiene che in Italia abbiano tutti compreso l'urgenza della situazione?

«Quando sento dire anche in settori del centrosinistra che la cosa migliore in questo momento sono le elezioni mi viene la pelle d'oca. Oggi la priorità è quella di un gover-



La manifestazione Pd in piazza San Giovanni

Intervista a Gianni Pittella

«Le primarie? Oggi non sono una priorità»

Il vicepresidente dell'europarlamento: «Con generosità Bersani dice che non si sottrae al confronto, ma adesso nessuno dovrebbe pensare al proprio ombelico»

no che faccia a larga maggioranza un risanamento dei conti pubblici basato sul principio dell'equità. Diminuzione del patrimonio pubblico abbandonato, lotta all'elusione e all'evasione fiscale, che darebbe 100 miliardi all'anno di proventi allo Stato, fare pagare il condono a chi ne ha beneficiato, accordo con la Svizzera e Germania per il rientro dei capitali, una politica per la crescita in-

centivando tutti i fattori, a cominciare dal capitale umano. Questo serve, oltre alla riforma della legge elettorale. Inoltre bisogna colpire le grandi rendite patrimoniali, perché non è giusto che a pagare i costi della crisi siano i cittadini che hanno uno stipendio, o che non lo hanno, o che paghino le famiglie attraverso i tagli al welfare e non paghi chi ha centinaia di milioni di ricchezza».

Prima del voto ci dovrebbero essere

anche le primarie?

«Bersani è il candidato del Partito Democratico per statuto ma lui è stato il primo a dire con un gesto di generosità e di correttezza che non si vuole sottrarre a nessun confronto. Oggi però la priorità non è primarie, secondarie o terziarie. Oggi una leadership politica all'altezza della situazione pensa al Paese, non al proprio ombelico».

Qual'è lo scopo della nuova associa-